

SON TORNATE

gno di *Psycho*, con tanto di attori a conoscenza esclusivamente della loro parte di sceneggiatura al fine di garantire l'incomunicabilità della trama completa. Nulla è stato lasciato al caso, a conferma di quanto l'arte di Rob Zombie, apparentemente fracassona e spregiudicata, sia in realtà frutto di un metodico lavoro di ricerca sulle forme, sui corpi, sul sistema linfatico dell'horror, genere bisognoso di alternative d'autore ai modelli ciclostilati dell'entertainment. Cinema, musica e ora anche scrittura (*Le streghe di Salem*, scritto con B.K. Evenson, è edito in Italia da Newton Compton): il progetto-Zombie è trasversale alle arti ma coerente nelle ossessioni, con Satana ben al centro e tutt'intorno un campionario sempre più variegato di mostruosità, deformità, simbolismi e rituali. In attesa dell'uscita del nuovo album *Venomous Rat Regeneration Vendor* - il cui singolo *Dead City Radio and the New Gods of Supertown* (che la radio in questione sia quella in cui lavora Heidi?) lascia ben sperare - constatiamo quanto l'anno '13 sia la soglia di Zombie, oltre la quale saremo curiosi di scoprire cosa ancora si nasconde. 13, come il numero della sommossa di Lucifero, ovvero del 13° angelo. Tutto torna, mentre sullo schermo irrompono vergini di Norimberga, diabolici feti e teste di caprone. Non entrate in quella sala. Se entrerete, potreste non uscirne mai **TV**



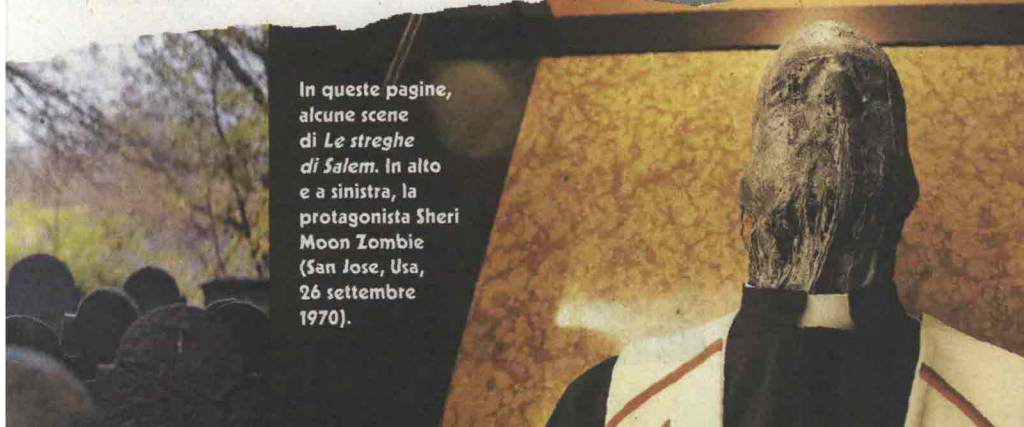
[IL REGISTA]



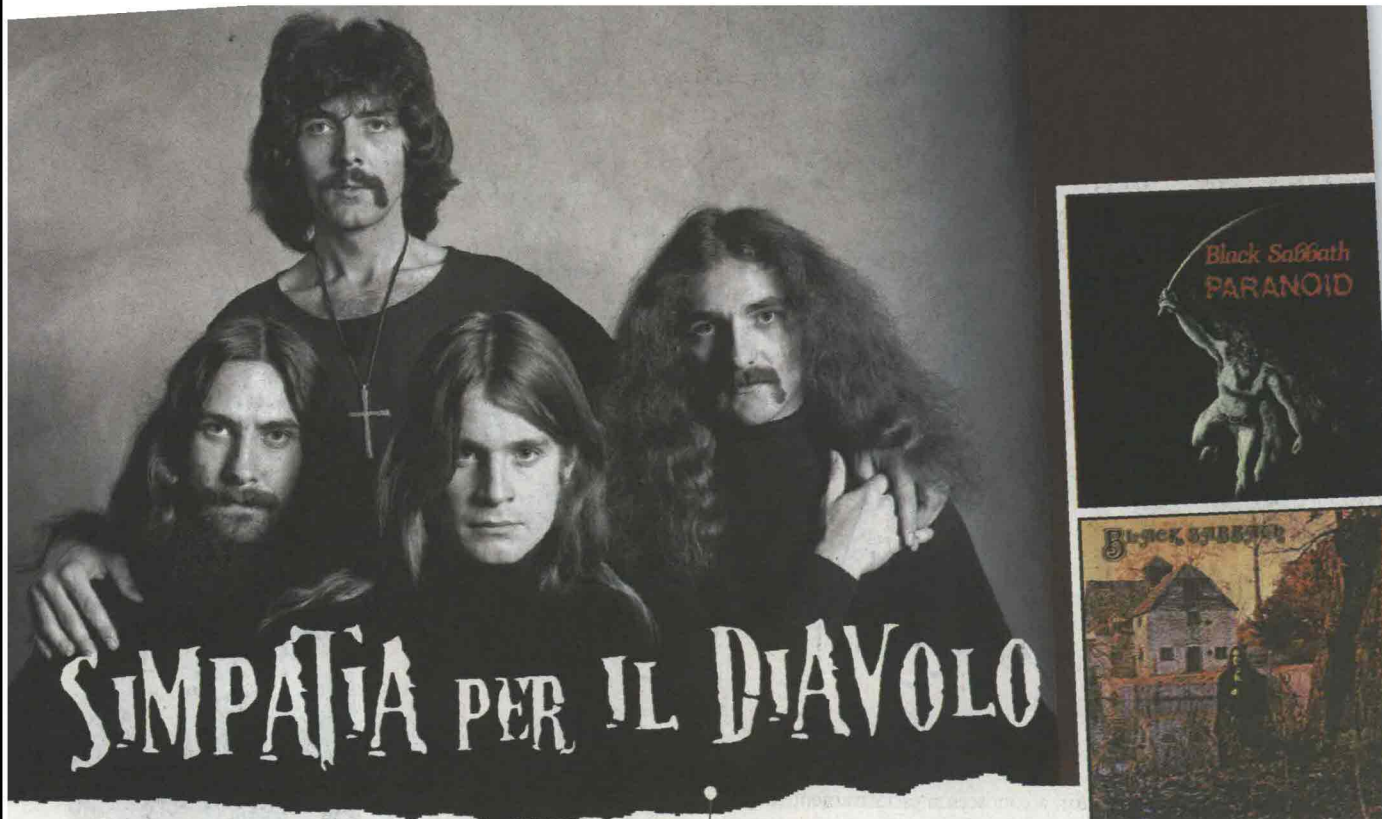
Rob Zombie

Cantante e compositore prima che regista, Robert Bartleh Cummings fonda i White Zombie e con loro suona fino al 1998, prima di intraprendere la carriera solista: 4 album e il 5° è in arrivo. Dopo aver sposato la modella Sheri Moon, debutta al cinema nel 2003 con *La casa dei 1000 corpi*, realizzandone l'ideale sequel *La casa del diavolo* nel 2005. Poi è la volta del thriller, con *Halloween. The Beginning* (2007) e *Halloween II* (2009), e dell'animato *The Haunted World of El Superbeasto*. Tutti film dei quali è anche sceneggiatore. C.B.A.

In queste pagine, alcune scene di *Le streghe di Salem*. In alto e a sinistra, la protagonista Sheri Moon Zombie (San Jose, Usa, 26 settembre 1970).

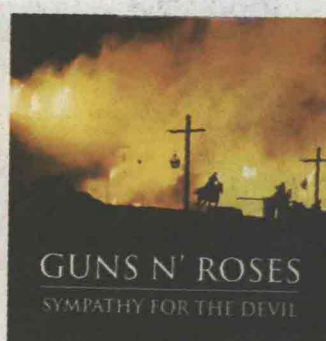


FILM TV 11



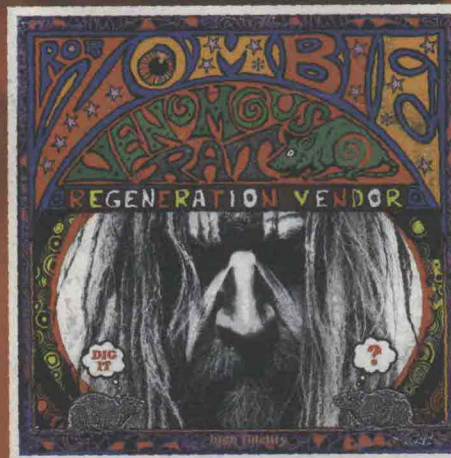
Dobbiamo tutto a quei burloni dei Beatles e al vizio di morire di Paul McCartney. O più precisamente a un pomeriggio passato da John Lennon e il produttore George Martin a giocare con i nastri di quello che sarà l'album *Revolver* nel 1966. John si appassionò all'arte del *backmasking* (l'inserimento di messaggi nascosti) quando registrò al contrario le basi strumentali di *Tomorrow Never Knows* e *Rain*, ma in seguito scoprì che il giochino funzionava anche con le voci. E così, anche solo "per vedere l'effetto che fa", alla fine di *I'm So Tired* (brano del *White Album* del 1968), buttò lì la prima frase che gli venne in mente. Quando uno studente dell'università del Michigan scoprì quel «Paul Is Dead» mugolato al contrario nel finale del brano, la storia dei messaggi subliminali nel rock ebbe ufficialmente inizio (e con quella anche il mito che il McCartney odierno sia solo un sosia di quello originale). E non ai già per loro natura satanici **Rolling Stones** (che professavano l'anti-Verbo alla luce del sole nel testo di *Sympathy for the Devil* o con la testa di caprone sul retro di copertina di **Goats Head Soup**), ma in qualche modo sempre ai Beatles dobbiamo l'utilizzo della tecnica per culti oscuri. L'inclusione (casuale pure questa) del padre del satanismo moderno Aleister Crowley tra i vip della copertina di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* rese

infatti popolare un personaggio altrimenti destinato all'oblio, tanto che Jimmy Page ne prese sul serio il culto e infarci dei suoi simboli occulti ogni copertina dei Led Zeppelin, oltre che seminare messaggi nascosti nella super-hit *Starway to Heaven* del 1971 (dalla quale affiora a ritroso un chiaro «I've got to live for Satan!»). Ma i padri indiscussi del genere restano i **Black Sabbath**, che nel 1970 per primi inserirono un eloquente «sono Satana! Amami!» nel loro album d'esordio. In quegli anni il tutto rimaneva però a livello di capriccio da rockstar, perché pochissimi a casa possedevano i mezzi tecnici per scovare queste frasi. Ma nel 1973 William Friedkin in *L'esorcista* mostrò il primo messaggio satanico al grande pubblico (il diavolo comunica tramite un nastro riprodotto al contrario), e i fan del rock capirono il trucco. La maggiore diffusione delle musicassette li aiutò nella ricerca di messaggi nascosti, una caccia all'oro che trova la sua miniera nel 1974, quando nel vendutissimo **Eldorado** degli Electric Light Orchestra (satanico già nella copertina) si scopre un Jeff Lynne in vena di burle che blatera «è lui il cattivo, il Cristo infernale. Si dice che siamo uomini morti, ma chi ha il Marchio vivrà». E la moda esplode. Lo stesso Lynne all'argomento dedicherà addirittura un autoironico concept album (*Secret Messages*), uscito nel 1983 in piena era di caccia alle streghe scate-



DAI BEATLES
 AI LED ZEPPELIN
 ALL'ELDORADO DEGLI
 ELECTRIC LIGHT
 ORCHESTRA,
 STORIA DEI DISCHI
 "SATANICI"
 E DEI MESSAGGI
 SUBLIMINALI INCISI
 ALL'INCONTRARIO.
 UNA PRATICA
 DEL ROCK SOSPESA TRA
 MITO E REALTÀ...

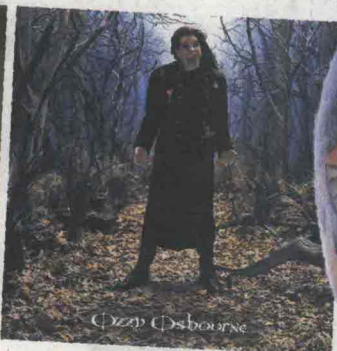
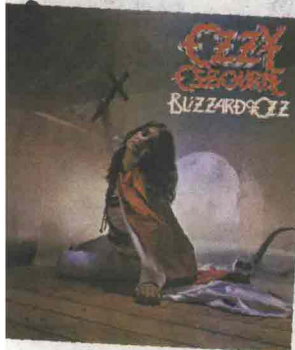
DI NICOLA
 GERVASINI



In apertura, i Black Sabbath negli anni 70 con, al centro, il frontman Ozzy Osbourne. A sinistra, Rob Zombie (Haverhill, Usa, 12 gennaio 1965), anche in alto in un'esibizione live. Sopra, la cover del suo nuovo disco da solista, *Venomous Rat Regeneration Vendor*, in commercio dal 23 aprile. Già online il video, da lui diretto, del singolo *Dead City Radio and the New Gods of Supertown*.

nata dai movimenti cristiani americani. L'avvento dell'heavy metal rende infatti la pratica una consuetudine (Tom Araya degli Slayer ammetterà la natura puramente scenografica di tali messaggi), il fenomeno scatena congressi e articoli scientifici sui pericoli per le deboli e plasmabili menti dei giovani, fino alla clamorosa causa legale intentata nel 1984 dai genitori di un ragazzino suicida contro

Ozzy Osbourne, reo di averlo istigato al folle atto con i messaggi subliminali tratti dal suo album *Blizzard of Ozz*. Gli anni 80, era di splatter e band con nomi e copertine da Grand Guignol, saranno dunque l'età dell'oro del *backmasking*, se è vero che non si fecero mancare il loro bravo messaggio satanico neppure la zuccherosa *Carrie* degli Europe o il Michael Jackson che urla «Satana è in me!» in *Beat It*. Ma i messaggi subliminali hanno continuato a sopravvivere anche negli anni successivi, fino ai giorni nostri, indipendentemente dal genere (dal grunge di Soundgarden e Pearl Jam, fino al pop di Madonna e Britney Spears e al rap di Eminem), e dal tipo di messaggio (da quelli a sfondo sessuale di Prince, fino a vere e proprie vendette personali, come quella del Roger Waters che in *Amused to Death* del 1992 irrise Stanley Kubrick in seguito a un litigio). Uno scherzo davvero ben riuscito quello di John Tivv.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.